

Giovedì Santo (2014)

Il racconto della Passione inizia con una affermazione di Gesù che mette tutti i discepoli in uno stato di agitazione. *“Uno di voi mi tradirà”*. Dopo questa dichiarazione di Gesù si scatenano subito le domande: *“sono forse io?”*. Anche Giuda pone la domanda a Gesù.

E' strano questo comportamento: chi tradisce dovrebbe infatti saperlo e anche gli altri dovrebbero essere certi della loro innocenza. Invece sembrano chiedere conferma a Gesù.

Anche noi non sempre abbiamo la consapevolezza del male che facciamo. A volte sappiamo bene quello che stiamo per fare, ma facciamo finta di non capire, soprattutto, non vogliamo che gli altri se ne rendano conto. Altre volte invece, siamo sinceri come Pietro che davvero pensava di amare Gesù più di tutti gli altri e quindi di riuscire là dove gli altri avrebbero fallito.

Questo è il primo smarrimento, il primo momento in cui svanisce la gioia di riunirsi insieme al maestro per celebrare la Pasqua. Gli eventi però incalzano in modo quasi frenetico, Gesù introduce una novità benedice il pane azzimo e poi la coppa del vino con parole nuove che fanno riferimento non più al passato all'opera di Dio, ma a se stesso e al futuro ormai imminente, parlano infatti della sua morte e dell'attesa del Regno.

Non c'è neppure il tempo di rendersi conto di quanto Gesù ha fatto che avviene l'arresto con quel piccolo fatto di sangue nell'orto del Getsemani e poi l'interrogatorio e la paura di morire che Pietro corre perché riconosciuto come uno dei seguaci di Gesù.

Davvero un'azione frenetica, un susseguirsi di eventi, di emozioni molto forti che i discepoli vivono d'istinto, lasciandosi trasportare dai sentimenti: il dubbio, la sorpresa, la stanchezza, la rabbia, la paura.

L'insegnamento che l'evangelista Matteo ci lascia è di come noi discepoli dobbiamo imparare a vivere in comunione con il Maestro.

E' un rapporto che non si improvvisa, non può essere lasciato all'istinto, e non basta neppure sedere a tavola con Gesù in un'occasione tanto importante come quella pasquale.

D'altronde Gesù stesso aveva già avvertito che la vera comunione non è di quelli che hanno mangiato con lui e parlato nel suo nome.

L'Alleanza sancita da un patto di sangue è la relazione con Dio che come tutti i rapporti va coltivata.

Fondamentale è non lasciarsi vincere dal sonno, dalla tentazione di vivere senza mettersi in gioco.

I discepoli invitati a pregare, a vivere la relazione con Dio cedono, vengono sopraffatti, Gesù invece, vive un momento molto intenso con il Padre.

C'è in gioco la sua libertà che si esprime con una richiesta e la richiesta di un Dio che appare contraria.

Nell'intimità c'è questa grande libertà. La vera comunione è questa.

Si può stare a tavola e rimanere formali, si può mangiare lo stesso pane, ma non mettersi a nudo, continuare ad avere la maschera non importa se quella religiosa o della buona educazione, è sempre una distanza, un filtro.

Gesù chiede ai suoi discepoli di imparare da lui facendo memoria di come ha vissuto quella notte terribile in cui ha chiesto a Dio Padre di accogliere la sua richiesta e ha accettato, ha fatto sua la volontà del Padre dimostrando in entrambi i momenti la sua libertà, la sua totale fiducia nel rapporto con Dio.

Facendo memoria di quando si è fatto servo e ha lavato i piedi per lasciarci un esempio d'amore.

Il Signore conceda anche a noi di celebrare il mistero di una comunione che ci regala la libertà di figli nei confronti di Dio e la forza di credere che Dio è davvero nostro Padre.

Preghiere dei fedeli

Per tutti coloro che hai chiamato ad essere tuoi discepoli perché non li vinca il sonno, ma decidano di vivere sempre la comunione con Te Signore nella preghiera e nella carità, Ti preghiamo

Per ciascuno di noi che vuoi tuoi commensali, perché riceva con gratitudine il dono dell'Eucarestia e impari da te a donare con generosità la propria vita ai fratelli, Ti preghiamo

Per chi fatica a credere al tuo Amore, per chi non ha sperimentato nella misericordia dei fratelli la tua volontà di perdono, perché abbia a incontrare discepoli che amano come tu ci ami, Ti preghiamo

Per la nostra comunità parrocchiale, perché ogni volta che celebra la memoria della tua vita donata, rinnovi il proposito di crescere in un servizio generoso e disinteressato, Ti preghiamo